

qual modo fu combattuta la vostra candidatura a Salerno?

Presidente. Onorevole Imbriani, mi pare esaurita la sua interrogazione. Salerno non c'entra. (*ilarità*).

Imbriani. Allora Ella era nelle liste insieme coi radicali.

Nicotera, ministro dell'interno. No, onorevole Imbriani. (*Rumori*).

Presidente. Non posso più lasciarla continuare. È già trascorso il termine stabilito per le interrogazioni.

Imbriani. Se non in lista, in linea. Del resto, ubbidisco al signor presidente, e termino dicendo che, in questo modo, si falsa l'esercizio della sovranità popolare, che dovrebbe essere superiore a tutti: al Governo, al Parlamento, e a qualchedun altro.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Imbriani.

Svolgimento delle interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento delle interpellanze.

La prima è sempre quella dell'onorevole Rosano, ma ragioni di salute continuano ad impedire all'onorevole Rosano di venire alla Camera. Così pure l'onorevole Galimberti. Queste interpellanze mantengono il loro posto nell'ordine del giorno.

Verrebbe, poi, quella dell'onorevole Diligenti, ma non vedo presente alcuno dei due ministri ai quali essa è rivolta.

Diligenti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Diligenti. Mi dispiace che l'assenza del ministro del tesoro impedisca, per la seconda volta, lo svolgimento d'un'interpellanza presentata or sono quattro mesi, tanto più che il lungo ritardo, lungi dal diminuirne l'opportunità, l'ha piuttosto accresciuta.

Ma, detto ciò, non posso far sì che l'onorevole ministro del tesoro abbandoni l'Aula del Senato, dove lo trattengono importanti discussioni; quindi mi rassegnerò al differimento della mia interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. Faccio unicamente osservare all'onorevole Diligenti che egli sa che il ministro del tesoro è trattenuto al Senato.

Diligenti. L'ho detto.

Presidente. L'ha detto.

Nicotera, ministro dell'interno. Del resto, onorevole Diligenti, siccome è stato presentato il disegno di legge sulle Banche, credo che Ella troverà modo di trattare l'argomento della sua interpellanza quando la Camera discuterà quella legge, e forse più opportunamente.

Presidente. L'interpellanza dell'onorevole Diligenti mantiene il suo posto nell'ordine del giorno.

Ora viene quella dell'onorevole Agnini, che è la seguente:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi se intende di modificare le norme stabilite nel Regio Decreto 23 agosto 1890, n. 7104, serie 3^a, che riordina il personale di 2^a categoria dell'Amministrazione delle poste, nel senso che la classificazione degli ufficiali postali nel ruolo organico sia fatta col criterio dell'anzianità. »

L'onorevole Agnini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Agnini. Debbo dire poche parole, giacché lo scopo della mia interpellanza è manifesto. Nelle disposizioni del Decreto Reale del 23 agosto 1890, che riordina il personale di seconda categoria dell'Amministrazione delle poste, e precisamente nelle norme che regolano la formazione del nuovo ruolo organico, si fa tale offesa all'equità, si cade in tale contraddizione ai criteri sempre seguiti dalle altre Amministrazioni (e sanciti dal disegno di legge preparato già dall'onorevole Crispi, nonchè dall'altro presentato di recente dall'onorevole Nicotera sullo stato degl'impiegati civili) che ho voluto richiamare l'attenzione del ministro delle poste su tale inconveniente ed invitarlo a ripararvi per togliere le strannissime anomalie e le ingiustizie che si notano tra gl'impiegati di seconda categoria dell'amministrazione postale.

L'articolo 3^o del Decreto 23 agosto 1890 stabilisce che la classificazione degli ufficiali postali, sino allora chiamati aiutanti postali, nel nuovo ruolo organico, sia fatta a seconda del rispettivo stipendio. Nulla in ciò di anormale se lo stipendio avesse rispecchiato, in quel momento, come logicamente avrebbe dovuto essere, il grado conseguito per merito o per anzianità di servizio dai singoli impiegati. Ma così non era, giacché alla sorte, soltanto, erano da attribuirsi i maggiori o minori stipendi, i quali trovavansi, come si